

tisfar soa excellentia, essendo obsequentissimi di la Cesarea et Catholica Maestà, semo contenti darli scudi 50 milia al presente, et 30 milia fin uno anno; con altre parole *ut in commissione*. *Item*, una letera a parte, secretissima, volendo ducati d'oro darli de oro in oro, et azonzi li 30 milia in tempo di uno anno come ho scripto di sopra. *Item*, per fare questa conclusion, operi il ducha di Barbon, il prothonotario Carazolo, *etiam* il ducha di Milan, magnifico Moron, marchexe di Pescara et altri chi li par, et ne avisi per zornata. Vadi con cavalli 25 et 4 stafieri.

Et sier Alvixe Gradenigo fo cao di X, andò in renga et contradise, qual non voleva se li offerisse danari in exprimer alcuna quantità. *Item*, fe' cazar li papalisti, et disse non è da fidarse dil Papa ch'è uso a romper la fede. Narrò al tempo di papa Leon quando volse tuor Ferrara, fe' dir per lui Orator a l'orator di Ferrara il Papa non la voleva. Li rispose, li venga il cancro a lui e il resto di preti la voria. Perhò non voria si acordessemo.

Et li rispose sier Benedeto Dolfin savio a terra ferma, dicendo non si pol far con manco perchè non hanno danari et li bisogna al presente; et è stà preso di darli danari quando fu fata la risposta a le quatro proposition richiedeva. Disse la grandezza di l'Imperator; con altre parole etc.

Et fo azonto in la commission, adoperaseno il cardinal Salviati legato, il Ducha et il Carazolo. *Item*, si farà il sindicà in nome dil Pexaro et Venier orator a Milan.

Andò le parte: 13 non sincere, 26 di no, 135 di sì; et fo comandà grandissima credenza. Vene zoso hore 23.

È da saper. Li papalisti erano dentro quando fo tratà questa materia e comission, et andato in renga, il Gradenigo disse si mandasse fuora chi non si pol impazar in cosse di Roma, perchè el voleva dir cose fin a tempo di papa Julio. Et la Signoria non voleva, e li mandò a dir parlasse; e lui disse: Si non volè, vegnirò zoso» et vene; *unde* fo chiamà li do Cai di X che non sono papalisti (il terzo Venier è papalista) a la Signoria e fo gran contention, *unde* fo mandà fuora ditti papalisti, e lui tornò in renga et parloe sicome ho scripto di sopra.

164\* *Di Yspruch, hosi fo leto lettere di sier Carlo Contarini orator nostro, di 27.* Come a di 24 scrisse, qual non si ha haute, di la trieva si tratava con quelli villani sussitadi, la qual par non sia altro. *Item*, di più, che quelli di Sbos et *etiam* di Viena

è sublevadi et hanno mandato a dir al Principe che debbi privar dil Consiglio tutti li prelati et il Salamanca primo homo che l'habia, spagnol, et il dottor Faba; *unde* esso Principe li ha mandato a dir che non bisogna che loro li mandino a dir il governo dil suo consiglio per esser lui signor, et che li castigeranno etc. sicome più difuse scriverò di soto.

Noto. Tutto il Polesene di Ruigo, per causa di quel Podestà, et Este, Moncelese e li vicini erano in fuga per queste motion di spagnoli che non è stà nulla, et voleno securarsi, *adeo* con burebi, barche et cari è fuziti a Padoa et altrove. *Item*, a Vicenza in fuga grandissima, et costò tal caro con 6 forzieri dil meglio dil suo haver a condurli a Padoa ducati 12 di tal citadini, et ancora i sono; sichè fu gran leziereza a far mover il Capitano di Visenza con tanta furia.

Sono al presente grandissime secure; si dubita li menudi si perderà, le fave è perse quasi tutte, *unde* per le chixie si fa ogni matina procession pregando Dio fazi piover. Et a San Marco si porta atorno una Madona fata di man di San Luca in procession per questo effecto.

Gionse in questa sera quì l'orator di l'archiduca di Austria, alozato a San Bortolomio al Lion Bianco.

E nota. Sier Piero Alexandro Lippomano podestà et capitano di Mestre, scrisse a la Signoria di la sua venuta, e non li andoe contra per non haver hauto sopra ziò ordine alcuno.

In questo zorno, cavandosi il lotho a San Zane Polo, qual fa Lodovico di Oratio, vene fuora una croseta a sier Lunardo Justinian qu. sier Lorenzo, con il bolletin el qual dicea la punta di la Doana, posta per ducati 400.

In questo Pregadi li Savii volseno meter una parte, che il Collegio sia ubligato venir questa altra setimana con le sue opinion al Consejo per trovar danari. E sier Marin Morexini el Censor andò in renga per contradir, dicendo non è da meter sta parte: et li Savii non la messeno.

*Di Setia, di sier Daniel Moro retor, di 7 Marzo.* Come Curtogoli si ha dolesto che li nostri navili hanno fatto danno a li subditi turcheschi, sicome certo greco li ha narato, *ut in litteris*.

*Copia di la lettera dil Pretello, data al Bondono, a di primo Mazo, drizata a Brexa al proveditor zeneral Pexaro.* 165

Li fanti spagnoli alozati a San Felice, Bonden, Stellata, Cento, la Piove di Bolognese al Finale non